

Il modo di produzione capitalista

Капиталистический способ производства

Capitolo II

La produzione mercantile sotto il capitalismo

1. Che cos'è la produzione mercantile?

Per scoprire l'essenza del modo capitalista di produzione e le leggi economiche che sottendono ad esso, bisogna sottoporre ad analisi scientifica i fenomeni dell'economia borghese più tipici e ampiamente diffusi. A essi appartiene anzitutto ciò che le persone continuamente incontrano nella loro vita, lo scambio delle merci¹⁶⁵, la loro compravendita¹⁶⁶. In altre parole, occorre esaminare l'economia mercantile e le categorie e leggi economiche ad essa proprie¹⁶⁷.

CONDIZIONI PER IL SORGERE DELLA PRODUZIONE MERCANTILE

La produzione mercantile¹⁶⁸ rappresenta una forma di conduzione dell'economia tale per cui i prodotti sono creati non per usufrutto privato, ma per il mercato¹⁶⁹, per la vendita. Le relazioni economiche tra persone in questo caso si manifestano attraverso lo scambio di merci, il mercato. L'economia naturale¹⁷⁰ è contrapposta alla produzione mercantile, in quanto in essa la produzione di beni è concepita unicamente per il consumo personale, non per essere venduta sul mercato.

Non si può scegliere la forma di conduzione economica a proprio piacimento, essa dipende da condizioni date obiettivamente. Così, perché nasca e si realizzi la produzione mercantile è necessaria la concomitanza di due condizioni: in primo luogo, la divisione sociale del lavoro, laddove i produttori si specializzano nella realizzazione dei diversi manufatti; in secondo luogo, l'isolamento economico¹⁷¹ dei produttori. Senza queste condizioni non può sorgere alcuna produzione mercantile.

Ad esempio, nella famiglia patriarcale contadina si produceva pressoché tutto quanto occorreva per la sua sussistenza¹⁷²: cibo, vestiario e i più semplici prodotti artigianali. Per vivere non c'era logicamente bisogno,

¹⁶⁵ Obmen tovarov, обмен товаров

¹⁶⁶ Kuplija-prodazha, купля-продажа

¹⁶⁷ Inizia ora la *pars destruens* del libro, ovvero la sezione dedicata all'analisi del capitalismo, che va da ancor prima che esistesse in quanto modo di produzione fino alla sua fase imperialista. Vengono qui riassunte le principali tesi espresse da K. Marx prima e V. I. Lenin poi nelle loro opere. Come in tutte le riduzioni a scopo divulgativo il difetto principale è l'estrema schematizzazione dei contenuti. D'altro canto, il vantaggio indiscutibile è proprio dato dal fatto che il testo è presentato in una forma accessibile anche ai non addetti ai lavori e, cosa ancor più importante, resta fedele nell'esposizione ai molti originali a cui si rifà, dando quindi possibilità a chi volesse di approfondire in un secondo momento le tematiche affrontate. Altro vantaggio di questo lavoro consiste proprio nello sforzo unitario del collettivo che lo ha elaborato, raccogliendo una quantità notevole di dati dai vari testi e dando a essi un unico filo conduttore, intrecciandoli in un percorso coerente e fornendo quindi un arsenale teorico completo a chiunque si volesse cimentare nella critica all'economia politica borghese. Come accade nei manuali scolastici, il collettivo di autori raramente purtroppo cita le fonti: "cammin facendo" ne ho segnalata qualcuna, non essendo questo l'obiettivo primario del mio lavoro, al lettore interessato lascio il gusto di trovarle facilmente per conto suo, con ad esempio una semplice ricerca per parole chiave sulla rete, N.d.T.

¹⁶⁸ Tovarnoe proizvodstvo, товарное производство

¹⁶⁹ рынок, рынок

¹⁷⁰ Natural'noe khozjajstvo, натуральное хозяйство

¹⁷¹ ékonomicheskoe obosoblenie, экономическое обособление, cfr. le condizioni per la produzione mercantile descritte da Marx nella sua "Per la critica dell'economia politica", cap. II, paragrafo I: "Le merci sono in modo immediato *prodotti di singoli lavori privati indipendenti*, i quali mediante la propria alienazione nel processo dello scambio privato, devono confermarsi come lavoro sociale generale, ovvero il lavoro sulla base della produzione mercantile diventa lavoro sociale soltanto attraverso la generale alienazione dei lavori individuali." N.d.T.

¹⁷² Suschestvovanie, существование

da parte di tale famiglia, di affidarsi al mercato, di scambiare cioè i prodotti del proprio lavoro con i prodotti del lavoro altrui. Non vi era necessità di effettuare compravendite neppure nelle comunità primitive, dove già c'era una divisione sociale del lavoro, ma non erano ancora stati isolati i proprietari dei mezzi di produzione e la produzione stessa: l'agricoltore, così come il cacciatore o il vasaio mettevano a disposizione della comunità¹⁷³ in modo del tutto gratuito i prodotti del proprio lavoro e, altrettanto gratuitamente, prelevavano da essa ciò che gli occorreva per la loro esistenza.

La produzione mercantile, seppur allo stato embrionale, sorse già in seno all'ordinamento comunista primitivo. Lo scambio di prodotti si realizzò inizialmente tra tribù nomadi e insediamenti stanziali. Successivamente, con il decomporsi dell'ordinamento comunista primitivo e il sorgere della proprietà privata, lo scambio si estese alle singole persone. L'ulteriore sviluppo dei rapporti monetario-mercantili è legato all'approfondirsi della divisione sociale del lavoro e allo sviluppo della proprietà privata dei mezzi di produzione.

Tuttavia, fino all'epoca capitalista, l'economia possedeva un carattere essenzialmente naturale. Destinava al mercato per lo scambio solo la minor parte della produzione. E' solo col capitalismo che la produzione mercantile diviene forma economica generale. Con esso infatti tutto è destinato al mercato, tutto si vende e si compra: non solo beni materiali, ma valori spirituali. Oggetto di compravendita diviene anche la stessa forza-lavoro dell'essere umano.

PICCOLA PRODUZIONE MERCANTILE E CAPITALISMO

*La produzione mercantile capitalista si fonda sulla proprietà privata e sullo sfruttamento dei lavoratori salariati*¹⁷⁴. Il lucro¹⁷⁵ è il suo stimolo, il suo motore principale. Nell'economia delle società precapitaliste, del capitalismo e persino del periodo di transizione dal capitalismo al socialismo, un notevole posto è occupato dalla cosiddetta produzione mercantile semplice¹⁷⁶. Essa è costituita dalle economie dei lavoratori contadini e artigiani, che non sfruttano il lavoro altrui e che producono beni destinati (completamente o parzialmente) al mercato.

Riguardo la propria natura economica, la piccola produzione mercantile è ambivalente. Da un lato, essa è economia di proprietà privata¹⁷⁷. La proprietà privata avvicina la piccola produzione mercantile al capitalismo, li rende forme economiche omogenee. La piccola produzione mercantile presente negli Stati borghesi si mosse spontaneamente verso un percorso di sviluppo capitalista, rappresentando per il capitalismo stesso terreno fertile. Ogni produttore, sia esso contadino, fattore o artigiano, tende con tutte le sue forze a "emergere dal mucchio": aumentare e migliorare la propria economia, estendere la propria collocazione nel mercato. Sono in pochi tuttavia a farcela in questo, mentre la massa fondamentale dei piccoli produttori è condannata dal capitalismo a un lungo e doloroso processo di rovina e proletarizzazione¹⁷⁸.

D'altro canto, *la produzione mercantile semplice si fonda sul singolo lavoro dei produttori*. Ciò la distingue radicalmente dalla produzione capitalista, che si basa invece sullo sfruttamento del lavoro salariato. La proprietà del contadino e dell'artigiano, a differenza della proprietà del capitalista, rappresenta il frutto del suo lavoro individuale, è cioè proprietà di lavoro¹⁷⁹. La massa inoltre dei lavoratori contadini e artigiani, non riuscendo più a far sbarcare il lunario, cade sempre più nella cabala capitalista. Di fatto questo rende i lavoratori contadini e artigiani alleati veri del proletariato e, dopo la presa del potere da parte della classe operaia, offre ai piccoli produttori la possibilità di passare dalla via di sviluppo capitalista a quella socialista.

¹⁷³ Obschina, община

¹⁷⁴ Naëmnyj rabochij, наёмный рабочий

¹⁷⁵ Nazhiva, нажива

¹⁷⁶ Prostoe tovarnoe proizvodstvo, простое товарное производство, detta anche "piccola produzione mercantile", melkoe tovarnoe proizvodstvo, мелкое товарное производство

¹⁷⁷ Chastnosobstvennicheskoe, частнособственническое

¹⁷⁸ Proletarizacija, пролетаризация

¹⁷⁹ Trudovaja sobstvennost', трудовая собственность

Basandosi sull'analisi globale del processo di scomposizione dell'economia data dalla piccola produzione mercantile a fronte dello sviluppo del capitalismo in Russia, V. I. Lenin pose la necessità di un'unione¹⁸⁰ salda della classe operaia con i lavoratori contadini come condizione più importante per la vittoria della rivoluzione proletaria e per l'edificazione con successo del socialismo.

2. La merce e le sue proprietà

CHE COS'È LA MERCE? VALORE D'USO E VALORE DELLA MERCE

Nella vita di ogni giorno spesso ci si imbatte nell'idea che fra merce¹⁸¹ e prodotto¹⁸² non vi sia differenza. Da un punto di vista scientifico, politico economico, tale proposizione è falsa. Non tutti i prodotti sono merci. Non lo sono i prodotti realizzati per soddisfare i bisogni propri dei produttori (come ad esempio il pane, la farina prodotti e consumati all'interno dell'economia contadina). Un prodotto diviene merce soltanto allorché esso non sia più prodotto per sé stessi, ma per la vendita. *La merce è un prodotto destinato alla vendita, allo scambio attraverso il mercato.*

La merce possiede due aspetti, valore d'uso¹⁸³ e valore¹⁸⁴. Il *valore d'uso* è l'oggetto stesso, il bene materiale, capace di soddisfare, in virtù delle sue proprietà meccaniche, fisiche, chimiche e altro ancora, i vari bisogni delle persone. Una cosa inutile, di cui nessuno ha bisogno, non può certamente diventare merce, giacché nessuno la comprerebbe.

A seconda del tipo di utilizzo i valori d'uso si dividono in due grossi gruppi: oggetti per l'uso personale¹⁸⁵ e mezzi di produzione. I primi soddisfano i singoli bisogni delle persone, mentre i secondi sono utilizzati per necessità produttive. Gli oggetti d'uso, ciascuno nella propria specificità, aiutano a soddisfare i bisogni delle persone, sia materiali (cibo, vestiti, scarpe, casa, ecc.) che spirituali¹⁸⁶ (libri, giornali, televisione, ecc.). L'estendersi del potere dell'uomo sulla natura gli consente di scoprire proprietà delle cose, di trasformare gli oggetti della natura e di utilizzarli in modo sempre più innovativo e utile. Relativamente a ciò i valori d'uso si diversificano sempre più.

I valori d'uso svolgono un ruolo importante nella vita sociale dell'uomo. In ogni società essi danno forma al contenuto materiale della ricchezza. Tuttavia, il valore d'uso di per sé è solamente il lato materiale, di sostanza, della ricchezza, insensibile ai rapporti economici fra le persone. In effetti, dal sapore di un chicco di grano non si può determinare sotto quali rapporti sociali esso sia stato prodotto, se dal lavoro forzato di uno schiavo, di un servo della gleba, di un lavoratore salariato, oppure da un lavoro libero da sfruttamento. Una macchina utensile, una nave, una fibra di nylon non sono di per sé "socialisti" o "capitalisti"; essi possono essere prodotti sia in Paesi socialisti che capitalisti.

Sotto le condizioni di produzione mercantile il valore d'uso è portatore materiale di un'altra proprietà della merce: il suo *valore*.

Nel mercato, nel processo di scambio delle merci, accade che tutte le merci, nonostante siano diverse per valore d'uso, abbiano però una qualche proprietà in comune, che permetta loro di compararsi reciprocamente e scambiarsi secondo proporzioni determinate.

¹⁸⁰ Sojuz, союз

¹⁸¹ Tovar, товар

¹⁸² Produkt, продукт

¹⁸³ Potrebitel'naja stoimost', потребительная стоимость

¹⁸⁴ Stoimost', стоимость

¹⁸⁵ Predmety lichnogo potreblenija, предметы личного потребления

¹⁸⁶ Dukhovnyj, духовный

Alcuni economisti borghesi tentano di dimostrare che i rapporti di scambio delle merci si spiegano con la domanda¹⁸⁷ e l'offerta¹⁸⁸. All'atto pratico le oscillazioni¹⁸⁹ di domanda e offerta esercitano una sostanziale influenza sulle proporzioni dello scambio. Più è alta la domanda di una data merce, più cara la si può vendere sul mercato. Le oscillazioni di domanda e offerta possono tuttavia spiegare solo lo scostamento di tali proporzioni da un livello di scambio medio, normale, ma non certo spiegare il livello stesso. Questa teoria non dà risposta alla domanda: cosa sta alla base del processo di scambio, qualora domanda e offerta si equivalgano?

Secondo un'altra teoria borghese, le proporzioni nello scambio delle merci sono spiegabili con la loro utilità, ma allora un confronto sulla base dell'utilità potrebbe effettuarsi solamente fra merci analoghe o interdipendenti fra loro. In altri casi questa idea perde di qualsiasi significato. Si potrebbe, ad esempio, paragonare l'utilità di una turbina idraulica con quella di un frigorifero domestico? No, naturalmente, in quanto esse sono prodotte con scopi diversi.

E' evidente che *una e una sola è la proprietà che accomuna tutte le merci: esse sono frutto del lavoro dell'uomo*. Per realizzare le merci, le persone devono impiegare una quantità determinata di lavoro. E' naturale quindi che al momento dello scambio di merci essi si orientino con essa. Il lavoro impiegato per la produzione di una data merce è la misura anche del suo valore. In altre parole, *il valore merce è il lavoro sociale del suo produttore materializzato in essa*.

In ogni produzione, oltre al lavoro vivo¹⁹⁰ delle persone, si impiegano i mezzi di produzione (macchine¹⁹¹, strumenti¹⁹², materie prime¹⁹³, materiali¹⁹⁴, combustibile¹⁹⁵). Tuttavia anche per creare i mezzi di produzione è stato impiegato lavoro, pertanto anche di quest'ultimo lavoro bisogna tener conto nel determinare il valore di una merce. In questa maniera, il valore di un abito è dato non solo dal lavoro della sua cucitura, ma anche da quello impiegato per produrne i tessuti, la fibra, ecc. Il valore è dato dal lavoro, impiegato in tutti gli stadi di produzione della merce.

In quanto a valore d'uso le merci sono tutte diverse, in quanto a valore sono del tutto omogenee: questo dà la possibilità di compararle nel processo di scambio. A differenza del valore d'uso, il valore merce non contiene in sé neanche un atomo di materia: è una proprietà puramente sociale o, meglio, socioeconomica della merce. Marx ha ripetutamente sottolineato che il valore è l'espressione¹⁹⁶ del rapporto economico fra le persone, appena coperto da un involucro materiale. Dietro infatti a ogni merce scambiata sul mercato, si nascondono esseri umani in carne ed ossa. Soltanto in superficie lo scambio di merci appare come relazione fra cose; se infatti guardiamo a esso con attenzione, allora sotto questa coltre ci appariranno i rapporti fra le persone, ovvero i produttori. Ne consegue pertanto che, *il valore delle merci è il rapporto sociale dei produttori, che si realizza per mezzo del mercato*.

GRANDEZZA DEL VALORE DELLA MERCE

Sappiamo già che il valore merce rappresenta il lavoro sociale in essa contenuto. Pertanto, *la grandezza¹⁹⁷ del valore merce è data dalla quantità di lavoro impiegato per la sua produzione*. La quantità di lavoro a sua volta si misura con il tempo di lavoro¹⁹⁸. La dipendenza del valore merce dal tempo di lavoro è supportata dai fatti: tanto più lavoro occorre per produrre una data merce, tanto maggiore sarà il suo valore, e

¹⁸⁷ Spros, спрос

¹⁸⁸ Predloženie, предложение

¹⁸⁹ Kolebanie, колебание

¹⁹⁰ Zhivoj trud, живой труд

¹⁹¹ Mashiny, машины

¹⁹² Instrumenty, инструменты

¹⁹³ Sir'ë, сирьё

¹⁹⁴ Materialy, материалы

¹⁹⁵ Toplivo, топливо

¹⁹⁶ Vyrazhenie, выражение

¹⁹⁷ Velichina, величина

¹⁹⁸ Rabochaja vremja, рабочая время

viceversa. Un chilo d'oro vale¹⁹⁹ molto di più di un chilo di miele: questo non per la rarità dell'oro in quanto tale, ma in quanto la ricerca, la messa in funzione e l'attività estrattiva dei giacimenti d'oro richiede una quantità di lavoro incomparabilmente maggiore di quella che occorre per la produzione del miele. A sua volta e per lo stesso motivo, una tonnellata di miele vale molto di più di una tonnellata di ghisa così come il pane, un prodotto di prima necessità per l'essere umano, vale significativamente meno di una stessa quantità di carne o olio: tutto ancora una volta riconduce al lavoro impiegato. I beni materiali che la natura mette a disposizione dell'uomo e che non contengono in sé alcun impiego di lavoro (l'aria, i frutti selvatici, ecc.) non hanno alcun valore.

Non solo la quantità, ma anche la qualità del lavoro influisce sulla grandezza del valore. A proposito di questo distinguiamo lavoro *semplice*²⁰⁰ e lavoro *complesso*²⁰¹. Il lavoro semplice non richiede un particolare addestramento preliminare. Il lavoro complesso, qualificato, è impossibile invece senza un'istruzione più o meno lunga del lavoratore. Il prodotto di un lavoro complesso possiede, a parità di tempo di lavoro impiegato, un valore di gran lunga maggiore del prodotto di un lavoro semplice. In altre parole, il lavoro complesso produce a parità di tempo maggior valore di quello semplice.

La grandezza di valore della merce non è un dato costante, ma varia secondo la *produttività del lavoro*. Essa si misura rapportando la quantità di produzione realizzata con la quantità di lavoro impiegato. Essa dipende dal grado di evoluzione dei mezzi di produzione impiegati, dall'abilità del lavoratore, dalla sua qualifica, dall'organizzazione del lavoro e da alcuni altri fattori. Lo sviluppo delle forze produttive si manifesta attraverso l'aumento di produttività del lavoro, cioè nell'incremento quantitativo della produzione a parità di lavoro impiegato. Il lavoro vivo, così come il lavoro materializzato²⁰², incidono sempre meno sul valore unitario del prodotto²⁰³. La diminuzione di costo del lavoro vivo e di quello materializzato sul singolo pezzo si manifestano con una logica diminuzione del suo valore merce. Avendo chiaro questo passaggio logico, Marx ipotizzò che, se si fosse riusciti a impiegare una minor quantità di lavoro per trasformare il carbone in diamante, il valore di un diamante sarebbe stato inferiore anche a quello di un mattone. Ora, è stato elaborato dagli studiosi sovietici proprio un modo di ottenere diamanti sintetici dal grafite per uso industriale, la loro qualità non è da meno di quella dei diamanti naturali, ma il loro valore è significativamente inferiore e continua a diminuire. Alla stessa stregua anche l'alluminio, una volta più caro dell'argento, oggi ha un valore diverse volte inferiore, nonostante anche l'argento sia calato di molto.

E così, *la grandezza del valore di una merce è direttamente proporzionale*²⁰⁴ *alla quantità di lavoro impiegato per la sua produzione e inversamente proporzionale*²⁰⁵ *alla sua produttività*.

Determinare la grandezza di valore è un'operazione difficile, resa complessa dal fatto che ogni tipo di produzione esce giustamente dalle mani di molti e diversi produttori. Le singole strutture produttive si differenziano l'una dall'altra per le condizioni di produzione della merce e non possiedono quindi la stessa produttività del lavoro: per realizzare lo stesso pezzo, le diverse imprese dello stesso settore impiegheranno quantità di lavoro diverse. Il valore tuttavia, a parità di qualità della merce, resta per tutti gli esemplari prodotti sempre lo stesso.

¹⁹⁹ Stoit', стоить, ATTENZIONE: questo termine avrebbe potuto essere benissimo reso in italiano col verbo "costare", ed è infatti questo l'uso corrente che ne fanno i russi. Non l'ho fatto per non indurre in confusione il lettore: qui si parla di VALORE (stoimost') e non PREZZO (cena), che come vedremo più avanti nella teoria economica marxista hanno due significati completamente diversi. Pertanto la convenzione da me scelta è stata quella di utilizzare il verbo "valere" per esprimere la misura del "valore" e "costare" per quella del "prezzo", N.d.T.

²⁰⁰ Prostoj trud, Простой труд

²⁰¹ Slozhnyj trud, Сложный труд

²⁰² Proshlyj trud, прошлый труд, letteralmente il "lavoro passato", rispetto al "lavoro vivo" che è la forza-lavoro. In cosa consiste il lavoro materializzato? Molto semplicemente è altro un modo di chiamare i mezzi di produzione, ovvero il lavoro passato, cristallizzato di cui essi sono il frutto, non cadendo essi dal cielo. Con l'aumento della produttività del lavoro, diminuisce la quota sul valore unitario (o del pezzo) del lavoro vivo e del lavoro materializzato. Se infatti prima si producevano 10 pezzi all'ora e ora 20, i costi di manodopera e dei macchinari si distribuiranno su una quantità doppia di prodotto finito, dimezzando la loro incidenza sul singolo pezzo, N.d.T.

²⁰³ Edinica produkcii, единица продукции

²⁰⁴ Prjamo proporcional'nyj, прямо пропорциональный

²⁰⁵ Obratno proporcional'nyj, обратно пропорциональный

Come è possibile? Come si determina allora la quantità di lavoro impiegata per quel dato tipo di produzione? Interviene ancora una volta il carattere sociale del valore merce. La sua grandezza non è infatti determinata dagli impieghi individuali di lavoro dati dai singoli produttori, ma prendendoli invece in considerazione tutti e traendone l'impiego di lavoro medio²⁰⁶ per valore unitario della produzione di quel settore. Questo impiego di lavoro è detto *socialmente necessario*²⁰⁷. Esso corrisponde alla quantità di lavoro impiegato in condizioni medie, socialmente normali, di produzione per un dato settore.

La grandezza del valore merce si compone passando sopra il caso del singolo lavoratore, è indipendente dalla sua singola volontà, in quanto la società, mediante il valore e lo scambio, riconosce la quantità di lavoro impiegato solamente in una dimensione socialmente necessaria.

LAVORO CONCRETO E LAVORO ASTRATTO

Le merci posseggono valore d'uso e valore poiché anche il lavoro, impiegato per la loro produzione, reca in sé un duplice carattere: è allo stesso tempo concreto e astratto.

Il *lavoro concreto*²⁰⁸ è il lavoro che assume una forma specifica e determinata, è il lavoro nella sua molteplicità: il minatore, il fonditore, il falegname e via discorrendo. Esso crea valore d'uso. In ogni prodotto sono racchiusi diversi aspetti di lavoro concreto: nell'abito ad esempio sono racchiusi il lavoro del sarto, del tessitore, del filatore, dell'allevatore, del coltivatore di cotone, del chimico e così via. I prodotti complessi attuali sono creati da centinaia di diversi lavori concreti. Ciascuno di essi si differenzia per obiettivo, tipo di processo, mezzi di lavoro e risultato sul prodotto.

Il lavoro concreto però non è l'unica fonte di valore d'uso: anche i diversi oggetti presenti in natura concorrono infatti alla sua creazione. L'uomo poi attraverso il suo lavoro concreto li modifica e li trasforma, rendendoli idonei a soddisfare i suoi bisogni. E' così che egli ad esempio estrae il petrolio e il gas dalle viscere della terra e, come risultato delle sue lavorazioni chimiche, termiche e meccaniche, ottiene oggetti per scopi produttivi e per consumo personale.

Il lavoro concreto, così come il valore d'uso, esiste indipendentemente dal fatto che la produzione sia o meno mercantile: senza di esso è impossibile la benché minima produzione sociale e, di conseguenza, l'esistenza stessa delle persone. Nelle condizioni invece di un'economia mercantile, il lavoro dei produttori di merci non è solo concreto, ma anche astratto.

Le diverse merci non sono comparabili fra loro finché restano soltanto valori d'uso, ovvero prodotti del lavoro concreto. Lo scambio mercantile indica che, dietro ai diversi tipi di lavoro concreto si nasconde sempre una base comune, unica per tutte le merci: l'impiego di forza-lavoro umana, l'impiego dell'energia fisica e mentale dell'uomo.

Il *lavoro astratto*²⁰⁹ è il lavoro in generale, il lavoro sociale omogeneo per tutti i produttori di merci, indipendentemente dalla sua forma concreta.

E' noto che nella pratica uno stesso uomo possa produrre volta per volta le merci più disparate e, nel passato, tale "abbinamento di professioni" era una regola abbastanza comune. Ad esempio, nella vecchia economia patriarcale il contadino, con il coinvolgimento dell'intera famiglia, non solo faceva il pane e governava le bestie, ma anche si fabbricava gli zoccoli e l'abito, tesseva, faceva la legna, eccetera. Tutti questi sono lavori concreti diversi ma, al contempo, impiego di una stessa forza-lavoro. In modo analogo, a livello dell'intera società la totalità dei produttori di merci forma in sostanza un'unica forza-lavoro sociale, impiegata secondo determinate porzioni per la realizzazione dei vari prodotti.

²⁰⁶ V srednem, в среднем

²⁰⁷ Obschestvenno neobkhodimyj, общественно необходимый

²⁰⁸ Konkretnyj trud, конкретный труд

²⁰⁹ Abstraktnyj trud, абстрактный труд

Il lavoro dei produttori di merci, in quanto parte costitutiva dell'unico lavoro sociale complessivo, è anch'esso lavoro astratto. Il lavoro astratto crea il valore merce. Pertanto esso è l'unica fonte del valore. Stando alla base del valore, il lavoro astratto esprime i rapporti economici fra produttori di merci.

LA CONTRADDIZIONE DELLA PRODUZIONE MERCANTILE SEMPLICE

La dualità della merce e del lavoro che la crea è provocata da una contraddizione interna alla produzione mercantile fondata sulla proprietà privata. *E' la contraddizione fra carattere privato e sociale del lavoro*, che compare già in una produzione elementare come quella mercantile semplice. Ma in cosa consiste?

Come è stato sottolineato, la produzione mercantile presuppone la divisione sociale del lavoro, e questo attribuisce al lavoro il suo carattere sociale: il lavoro dei produttori di merci non solo è necessario a loro stessi, ma anche agli altri, nella misura in cui essi realizzano prodotti che soddisfano determinati bisogni sociali. E' qui la differenza fondamentale con l'economia naturale: se infatti in una ipotetica economia chiusa, senza divisione sociale del lavoro, uno cessa ad esempio di fare scarpe, ciò non interessa nessuno eccetto chi ha preso quella decisione. Se ciò invece accade nell'economia mercantile in condizioni di divisione sociale del lavoro, si arreca un danno all'intera società. Più è profonda la divisione sociale del lavoro, maggiore è l'interdipendenza fra i produttori e più completo e profondo è il carattere sociale del loro lavoro.

Quando però è la proprietà privata a dominare, il carattere sociale del lavoro è nascosto, non visibile. I produttori sono scollegati fra loro a causa della proprietà privata, ciascuno di essi produce merci a suo rischio e pericolo, senza conoscere in anticipo i quali siano bisogni della società. In pratica, il lavoro si manifesta in un primo momento come privato. Il suo significato sociale si esprime unicamente nel mercato, in modo indiretto, cioè solo dopo che sia stato speso del lavoro, che la merce sia stata prodotta e quindi venduta. La realizzazione²¹⁰ (vendita) della merce segna il riconoscimento del carattere sociale del lavoro. Essa rivela se lavoro di un dato produttore sia stato o meno una parte necessaria del lavoro sociale complessivo, se la sua merce abbia o meno un valore e, in caso affermativo, l'ammontare di questo valore.

La realizzazione della merce nel mercato risolve la contraddizione fra lavoro privato²¹¹ e lavoro sociale²¹². Si creano di conseguenza le condizioni materiali per la produzione di nuove merci e, allo stesso tempo, si riproduce²¹³ nuovamente la contraddizione fra lavoro privato e lavoro sociale.

3. Il denaro

ORIGINE ED ESSENZA DEL DENARO

Sebbene il valore di una data merce sia generato al momento della produzione, è tuttavia nel mercato che esso è riconosciuto, tramite la comparazione della suddetta merce con le altre. Tale manifestazione e comparazione del valore merce ricorda tanto la pesata degli oggetti che si compie con una bilancia a pesi: una massa data di metallo funge da campione, da unità di misura del peso per altri oggetti. Tale metodo è impiegato anche per quella merce che è utilizzata come unità di misura del valore, che esprime cioè il valore di tutte le altre merci. La differenza sostanziale è nel fatto che, mentre nel primo caso è misurata una proprietà naturale

²¹⁰ Realizacija, реализация, ovvero la vendita. Un bene fermo sul bancone a marcire è stato "prodotto" ma non è ancora "realizzato" in quanto merce. E' questo un utilizzo del verbo realizzare proprio del lessico marxista: la merce si "realizza" nel mercato solamente se è venduta. Attenzione quindi al diverso significato che assume questo verbo nei vari contesti: "realizzare un prodotto" continua a significare "produrlo", ma "la merce si realizza" significa non che è stata prodotta, bensì venduta, N.d.T.

²¹¹ Chastnyj trud, частный труд

²¹² Obschestvennyj trud, общественный труд

²¹³ Vosproizvodit'sja, воспроизводиться, riprodursi, prodursi nuovamente: anche questo è un termine essenziale nell'economia politica marxista; il denaro si produce e si ri-produce, le contraddizioni si producono e si ri-producono, ecc., N.d.T.

delle cose (il peso), nel secondo è misurata una proprietà economica e sociale dei prodotti del lavoro, il suo valore.

*La merce che funge da campione per l'espressione del valore delle altre merci si chiama merce-equivalente*²¹⁴. La merce-equivalente nella sua forma sviluppata appare come denaro²¹⁵. Prima tuttavia che esso abbia origine, la merce-equivalente subì un lunghissimo processo di trasformazione che andò di pari passo con lo sviluppo della produzione mercantile stessa dello scambio mercantile.

Inizialmente, quando occorre solo scambi isolati fra i produttori, il ruolo di equivalente era via via assunto da merci diverse, a seconda del caso e delle circostanze. Gradualmente però questo aspetto si concentrò su un'unica merce, che divenne l'equivalente universale²¹⁶. Nelle diverse culture ed epoche storiche furono volta per volta il bestiame, le pellicce, il grano, i metalli e gli ornamenti a essere utilizzati come equivalente universale. Da esso nacquero anche i nomi di alcune unità monetarie²¹⁷. Ad esempio, la parola rupia letteralmente significa "bestiame". Nell'Antica Rus'²¹⁸ l'erario era "l'addetta al bestiame" e il tesoriere era "l'addetto al bestiame", mentre il denaro aveva lo stesso nome delle pellicce di martora. Accadde anche che fu utilizzata della merce viva come equivalente universale, ovvero gli schiavi: nell'epoca in cui il commercio di schiavi era più intenso lo schiavo era in Africa Centrale l'unità di scambio e valeva sei tori o trenta pezzi di carta.

Il ruolo di equivalente universale fu ricoperto poi sempre più dai metalli preziosi²¹⁹: l'argento²²⁰ e l'oro²²¹. Che essi fossero i più idonei per avere questa funzione era stato dimostrato da una lunga esperienza storica: se il valore di una data merce a parità di qualità varia infatti solo con il variare della sua quantità, anche il materiale con cui esso è espresso deve essere assolutamente identico in tutte le sue parti e non mutare nel tempo e nello spazio. I metalli preziosi, in particolare l'oro, hanno proprio la caratteristica di essere assolutamente omogenei. Essi inoltre hanno altre importanti qualità, come la loro divisibilità²²² e la loro cumulabilità²²³, oltre che un alto valore. *L'equivalente universale, la cui funzione fu assegnata ai metalli preziosi, altro non è che il denaro.*

Nella rappresentazione che si fa la gente il denaro è spesso identificato con l'oro. I metalli preziosi non sono tuttavia denaro di per sé, né in virtù di qualche loro qualità naturale, ma solamente perché a questa merce è stato assegnato il particolare ruolo sociale di fare da tramite fra le altre merci. Ci fu un tempo in cui l'oro venne usato per fare ornamenti, suppellettili, ma non come denaro.

L'idea per cui i soldi furono introdotti tramite questo o quell'altro decreto statale è del tutto sbagliata. Essi sorsero come risultato di un processo "dal basso" di sviluppo della produzione e dello scambio di merci, alla fine del quale esse avevano gradualmente soppiantato tutte le altre merci dal ruolo di equivalente universale. Ricoprendo questa funzione, esse si venivano a trovare in una posizione privilegiata rispetto a tutte le altre merci. Il mondo delle merci si divise quindi con la comparsa del denaro in due grandi blocchi: da un lato le merci ordinarie, dall'altro la merce-denaro. Essa fu riconosciuta ufficialmente come espressione di ricchezza sociale. In questa situazione, nelle condizioni di una produzione mercantile fondata sulla proprietà privata, per le persone il denaro divenne un idolo da venerare e da accumulare il più possibile.

FUNZIONI DEL DENARO

²¹⁴ Tovar-ékivalent, товар-эквивалент

²¹⁵ Den'gi, деньги

²¹⁶ Vseobschij ékvivalent, всеобщий эквивалент

²¹⁷ Denezhnaja edinica, денежная единица

²¹⁸ Drevnaja Rus', Древняя Русь, ovvero il nome della regione alle radici del popolo russo e di quella che poi si chiamò Russia, N.d.T.

²¹⁹ Blagorodnyj metall, благородный металл

²²⁰ Cerebro, серебро

²²¹ Zoloto, золото

²²² Delimost', делимость

²²³ Sostavljaemost', составляемость

Il denaro ricopre, all'interno del processo di sviluppo dell'economia mercantile, le seguenti cinque funzioni²²⁴.

In primo luogo, *il denaro è la misura del valore* delle merci. Ciò significa che, grazie ad esso, si riesce a misurare il valore di tutte le altre merci. Il denaro può essere misura del valore delle altre merci soltanto perché esso stesso possiede valore, analogamente al peso campione, che può servire per misurare il peso di tutti gli altri oggetti solo in quanto esso stesso ha un peso noto.

Il valore merce espresso dal denaro è il suo prezzo²²⁵. Se ad esempio una pezza di tessuto si può comparare a 10 grammi d'oro, allora 10 grammi d'oro rappresentano il prezzo di questa merce. Il prezzo, in quanto espressione monetaria del valore merce, può discostarsi quantitativamente dal valore. Ciò avviene sotto l'influenza delle variazioni fra domanda e offerta sul mercato.

Per stabilire i prezzi è necessario assumere come unità monetaria una quantità d'oro determinata, è necessario cioè determinare la scala dei prezzi²²⁶. La scala dei prezzi viene stabilita e modificata dagli Stati. Precedentemente in molti Paesi alle unità monetarie erano associate comuni unità di peso, per cui una lira sterlina (ovvero una li(bb)ra²²⁷ di sterline) un tempo era davvero una libbra di argento. Oggigiorno ogni Paese possiede unità monetarie specifiche. Ecco ad esempio alcune unità monetarie con il loro contenuto d'oro espresso in peso: rublo – gr. 0,987412; dollaro – gr. 0,888671; lira sterlina – gr. 2,13281.

In secondo luogo, *il denaro serve da mezzo di circolazione*²²⁸ delle merci. Con la comparsa del denaro lo scambio diretto di merce contro altra merce lasciò il posto alla circolazione delle merci, processo sintetizzabile nella seguente espressione, dove M' è la prima merce, M'' è la seconda e D il denaro che funge ora da tramite fra le due, passando di mano in mano e divenendo mezzo di circolazione delle merci:

$$M' \rightarrow M'' \rightarrow M' \rightarrow D \rightarrow M''$$

Il denaro si muove all'interno della sfera di circolazione²²⁹, prendendo parte alla realizzazione della merce con altre merci.

La circolazione monetaria è vincolata a una precisa legge. Tale legge esprime la dipendenza della circolazione monetaria dalla circolazione delle merci e possiede la seguente formula²³⁰:

$$Q_d = \frac{\sum p}{g}$$

dove:

Q_d – Quantità di denaro necessaria alla circolazione;

$\sum p$ – Sommatoria dei prezzi di tutte le merci realizzate in un dato periodo;

g – numero medio dei giri di monete di egual nome.

²²⁴ In particolare qui si riassumono le tesi espresse da K. Marx nella sua opera "Per la Critica dell'Economia Politica", 1859, Cap. II, N.d.T.

²²⁵ Цена, цена

²²⁶ Masshtab cen, масштаб цен

²²⁷ Funt, фунт, Nell'originale russo "funt" è la parola che indica anche oggi sia la valuta "lira" che l'unità di peso "libbra", per cui gli autori non hanno dovuto neanche fare il gioco di parole lira - li(bb)ra per sottolinearne l'identità originaria, N.d.T.

²²⁸ Sredstvo obraschenija, средство обращения; il denaro si pone fra le due merci come equivalente universale modificando la formula diretta del baratto (merce – merce), spersonalizzandola, rendendola indiretta e, essendo riconosciuto e adottato come mezzo di scambio in territori sempre più vasti, facilita enormemente gli scambi e la circolazione delle merci in queste regioni (oltrepassando di molto anche la normale sfera di circolazione) dando impulso alla loro produzione mercantile. Le monete greche e romane rinvenute dagli archeologi in Cina sono un piccolo esempio fra i tanti che si possono citare a proposito, N.d.T.

²²⁹ Sfera obraschenija, сфера обращения

²³⁰ Formula, формула; la quantità di denaro necessario alla circolazione E' EGUALE alla SOMMATORIA di tutti i prezzi delle merci vendute (realizzate) in un dato periodo FRATTO il numero medio di giri di monete di egual nome per il periodo preso in considerazione. Ad esempio, se il volume totale di merci vendute in un giorno è di € 100 e la gente in quel periodo fa mediamente 2 acquisti (compie quindi due giri di monete), allora la quantità di denaro necessaria per far girare le merci sarà € 50, N.d.T.

Più aumentano quantità di merci vendute e prezzi di vendita, più aumenta il bisogno di soldi per la loro circolazione. Allo stesso tempo questa corrispondenza va rapportata al numero di giri di denaro: perciò, quanto più velocemente girano i soldi di tasca in tasca e quante più merci si realizzano con una singola unità monetaria, tanto minore sarà il bisogno di quantità di denaro per realizzare quella data massa di merci.

Nel caso della circolazione di denaro sotto forma di oro, la sua quantità presente in circolazione si regola spontaneamente. Se ce n'è eccedenza²³¹, parte di esso esce temporaneamente dalla circolazione, solidificandosi nelle mani dei suoi proprietari sotto forma di tesoro²³². Aumentando invece il bisogno di circolare in contanti²³³, parte dell'oro viene estratta dal tesoro e si trasforma in mezzo di circolazione.

Inizialmente il denaro servì da mezzo di circolazione delle merci sotto forma di lingotti²³⁴ di metallo. Successivamente ai lingotti fu data una forma definita e furono impressi su di essi stampi che ne attestavano peso e caratura. Nacque così la moneta²³⁵.

Proprio in quanto i mezzi di circolazione sono per loro stessa natura dei tramite, passando in poco tempo di mano in mano, si rese storicamente possibile passare dal denaro a valore pieno²³⁶ a un suo sostituto.

Al posto delle monete d'oro a valore pieno d'oro e d'argento, fu emesso denaro fatto di metalli non preziosi e di loro leghe e, più tardi ancora, apparve il denaro cartaceo²³⁷. In Russia le banconote apparvero per la prima volta nel XVIII secolo, con Caterina II²³⁸. La comparsa prima delle monete non a pieno valore e poi delle banconote provocò mutamenti sostanziali nella circolazione del denaro, dei quali parleremo in seguito.

In terzo luogo, *il denaro ricopre il ruolo di mezzo di formazione del tesoro*. Quando il possessore di merce non utilizza il denaro guadagnato dalla vendita della propria merce per comprarne altra, questo denaro esce dalla circolazione e si trasforma in tesoro. A portare il produttore ad accumulare denaro sono soprattutto la concorrenza del mercato e l'instabilità²³⁹.

L'accumulazione di denaro, merce onnipotente, è però vista male dai capitalisti. Essi, a differenza dei raccoglitori di tesori, che sono più simili per carattere al "cavaliere avaro" di Pushkin²⁴⁰, si sforzano di reinvestire il loro capitale, di farlo girare. Per questo motivo la tesaurizzazione nel capitalismo è una funzione un po' ridimensionata rispetto agli altri modi di produzione, anche se continua a ricoprire un ruolo primario. Ad esempio, il denaro appare sottoforma di tesoro nelle riserve auree²⁴¹ dei diversi Paesi. Esiste una forte rivalità negli Stati borghesi a causa della ripartizione delle riserve auree.

In quarto luogo, *il denaro è un mezzo di pagamento*²⁴². Questa sua funzione è legata alla vendita delle merci a credito²⁴³, cioè con un pagamento differito. Il venditore si trasforma in creditore, il compratore si trasforma in debitore²⁴⁴ e questa funzione del denaro si esprime con il pagamento alla scadenza del termine fissato dal contratto. Essa è esemplificata anche da altri tipi di pagamento, non immediatamente collegati al movimento delle merci, come il pagamento dei salari, il versamento delle tasse, ecc.

²³¹ Izlishek, излишек

²³² Sokrovische, сокровище, il processo di tesaurizzazione del denaro sarà poi oggetto del punto successivo, N.d.T.

²³³ Nalichnye dengi, наличные денги

²³⁴ Slitok, слиток

²³⁵ Moneta, монета

²³⁶ Polnocennye dengi, полноценные денги

²³⁷ Bumazhnye dengi, бумажные денги

²³⁸ Ekaterina, II, Екатерина II, (1729- 1796)

²³⁹ Neustojchivost', неустойчивость

²⁴⁰ Aleksandr Sergeevic Pushkin, Александр Сергеевич Пушкин, 1799 – 1837; l'opera in questione è "Il cavaliere avaro" (Skupoj, рыцар', Скупой рыцарь), 1830, "piccola tragedia" il cui protagonista è sinonimo di avarizia e attaccamento al suo tesoro, N.d.T.

²⁴¹ Zolotye zapasy, золотые запасы

²⁴² Sredstvo platezha, средство платёжа

²⁴³ Kredit, кредит e quindi kreditor, кредитор a indicare il creditore

²⁴⁴ Dolzhnik, должник

Con lo sviluppo significativo dei rapporti creditizi fra produttori, prende forma una fitta rete di obbligazioni reciproche di pagamento²⁴⁵. Questa rete di pagamenti reciproci lega ancora più fortemente i produttori l'uno all'altro, rafforzando la loro dipendenza dalla concorrenza e dalla spontaneità del mercato.

In quinto luogo, *nelle relazioni economiche fra Paesi il denaro diviene moneta generale, moneta mondiale*. Esso serve al commercio internazionale e anche a operazioni non commerciali (ad esempio, i prestiti e il passaggio di denaro da Paese a Paese, ecc.). Nell'arena internazionale il denaro assume comunemente la sua forma originaria, ovvero è misurato in oro.

L'ORO E LA CARTAMONETA: CHE COS'È L'INFLAZIONE?

La circolazione della cartamoneta in economia sottostà alla stessa legge che regola la circolazione delle monete d'oro, ma possiede una sua peculiarità. Nella circolazione d'oro la quantità necessaria di denaro è mantenuta grazie alla libera trasformazione del denaro dalla fase di circolazione alla fase di tesaurizzazione e viceversa. Quando a circolare sono le banconote è escluso un tale mezzo per mantenere la corrispondenza fra quantità di denaro e somma dei prezzi delle merci. La cartamoneta, a differenza dell'oro, non possiede di per sé alcun valore. Se l'emissione di banconote non supera la quantità data in quel momento dal bisogno di circolazione di valuta aurea²⁴⁶, non accade alcun disturbo alla circolazione monetaria e le banconote circolano alla pari delle monete auree. Se invece viene emessa cartamoneta per una quantità superiore alla necessità di valuta aurea, avviene necessariamente il suo deprezzamento,²⁴⁷ e i prezzi delle merci espressi in cartamoneta salgono.

Supponiamo che siano necessari alla circolazione delle merci 10 miliardi di dollari aurei, ma che siano emesse banconote per un totale di 20 miliardi di dollari. Questo porterà inevitabilmente al deprezzamento del dollaro cartaceo per il doppio del suo valore.

*Il processo di deprezzamento della cartamoneta a causa di una sua emissione superiore al bisogno di circolazione di denaro si chiama inflazione*²⁴⁸. L'inflazione esercita un'influenza nefasta sulle condizioni della classe operaia e di tutti gli altri lavoratori: i prezzi delle merci salgono, ma i capitalisti cercano di mantenere i salari sempre allo stesso livello. Da questo punto di vista l'inflazione è a vantaggio della borghesia. Negli Stati Uniti la cartamoneta circolante passò dai 6,4 miliardi di dollari del 1939 ai 29 miliardi di dollari del 1960, eccedendo di molto il bisogno reale di circolazione di denaro. Come risultato il potere d'acquisto²⁴⁹ del dollaro secondo i dati ufficiali statunitensi nel 1961 era diminuito di oltre due volte rispetto a quello del 1940, ma in pratica era sceso ancora di più.

Durante guerre e altri sconvolgimenti l'inflazione può assumere proporzioni catastrofiche, con il denaro che si deprezza di migliaia di volte. Ciò acuisce il dissesto dell'economia nazionale e obbliga gli Stati borghesi a prendere provvedimenti per normalizzare la circolazione monetaria, ad attuare una riforma monetaria²⁵⁰.

4. La legge del valore

APPLICAZIONE DELLA LEGGE DEL VALORE NELL'ECONOMIA MERCANTILE PRIVATA

²⁴⁵ Platezhnoe objazatel'stvo, платёжное обязательство

²⁴⁶ Valuta aurea che è la piena depositaria del valore, che a differenza della cartamoneta è valuta a valore pieno e non nominale, N.d.T.

²⁴⁷ Obescenenie, обесценение

²⁴⁸ Infljacija, инфляция

²⁴⁹ Pokuatel'naja sila, покупательная сила

²⁵⁰ Denezhnaja reforma, денежная реформа

La produzione mercantile, in quanto forma di conduzione dell'economia, sottostà alle leggi a lei proprie e, anzi tutto, alla legge del valore. *La legge del valore*²⁵¹ *consiste in questo: lo scambio di merci si realizza sulla base del lavoro socialmente necessario impiegato per la loro produzione.*

Nella produzione mercantile sviluppata lo scambio di merci avviene con i prezzi definiti nel mercato. La legge del valore è anche la legge della formazione dei prezzi: alla base del prezzo sta il valore e, in ultima analisi, l'impiego socialmente necessario di lavoro. Queste condizioni generali appartengono a qualsiasi tipo di produzione mercantile. L'applicazione della legge del valore possiede tuttavia le sue peculiarità, secondo la forma di proprietà su cui si poggia quella data economia mercantile e secondo il modo di produzione che essa adotta. Sofferamoci ora sull'attuazione della legge del valore in condizioni di produzione mercantile privata.

*La legge del valore in questo caso appare come regolatore spontaneo*²⁵² *dell'economia. Che significa?*

In primo luogo, *la legge del valore spinge i produttori di merci a perfezionare i loro metodi di produzione.* Supponiamo che in un settore che produca lo stesso tipo di prodotto, ad esempio biciclette, ci siano tre gruppi di imprese, diversi per livello tecnologico e organizzazione del lavoro e delle attività produttive. Nel primo gruppo di imprese, quelle tecnicamente migliori, sono impiegate in media 25 ore di lavoro per produrre una bicicletta; nel secondo gruppo, di livello intermedio, ne servono 50 e nel terzo, quello peggiore, 75. Poniamo inoltre che la maggior parte di biciclette sia prodotta nelle imprese di livello medio. L'impiego di lavoro socialmente necessario, che determina l'entità del valore merce, sarà allora di circa 50 ore²⁵³ e questa sarà la base che determinerà il prezzo di mercato delle biciclette. A questo prezzo venderanno le imprese del secondo gruppo, ma anche quelle del primo e quelle del terzo, con queste conseguenze: le imprese migliori non solo copriranno le loro spese, ma otterranno un guadagno aggiuntivo, corrispondente alle 25 ore lavoro per bicicletta che risparmiano sul tempo di lavoro socialmente necessario; le imprese peggiori, viceversa, con i proventi derivati dalla vendita copriranno solo 50 delle 75 ore che impiegano per la produzione di un singolo pezzo e finiranno in perdita.

E' su questa base che fra i produttori sorge un'aspra concorrenza: sotto la minaccia dell'esclusione dal mercato e del fallimento, essa costringe i produttori a ridurre i costi di produzione del singolo pezzo²⁵⁴. Per arrivare a ciò ogni produttore si sforza di elevare la produttività del proprio lavoro; questo obiettivo è da essi raggiunto mediante il perfezionamento tecnico, il miglioramento organizzativo della produzione e del lavoro, oltre che l'aumento dello sfruttamento della manodopera. Il risultato è un abbassamento dei costi individuali che interessa una quota fondamentale di produttori, il che provoca di conseguenza un abbassamento dell'impiego di lavoro socialmente necessario per quel dato tipo di produzione. Questo livellamento verso il basso obbliga però nuovamente i produttori a incrementare la propria produttività per battere la concorrenza, e così via.

Tali sforzi, compiuti individualmente dalla massa dei produttori per ottenere ciascuno il massimo del profitto per loro stessi, conducono allo sviluppo sociale complessivo delle forze produttive.

In secondo luogo, *sulla base della legge del valore avviene una regolazione spontanea, tramite il mercato, delle proporzioni*²⁵⁵ *fra i vari settori dell'economia, vale a dire le proporzioni con cui si realizzano complessivamente i vari tipi di prodotto.* Il dominio della proprietà privata su quella sociale rende impossibile stabilire queste proporzioni in modo consapevole. Nessun produttore potrà mai conoscere in anticipo le dimensioni del bisogno sociale della merce che produce. Essa si manifesta solo nel mercato, mediante la domanda che il mercato ne fa. Se l'offerta corrisponde alla domanda, significa che produzione mercantile e bisogno sociale sono coincisi.

²⁵¹ Zakon stoimosti, закон стоимости

²⁵² Stikhijnyj reguljator, стихийный регулятор

²⁵³ In quanto valore medio esso tenderà ad avvicinarsi alla quantità di tempo impiegata dalla maggioranza delle imprese, in questo caso 50 ore, N.d.T.

²⁵⁴ Individual'nye izderzhki proizvodstva tovara, индивидуальные издержки производства товара

²⁵⁵ proporcija, пропорция

Questa coincidenza però è puramente casuale. L'offerta di solito non corrisponde alla domanda, provocando quindi una violazione della proporzionalità necessaria. Il mercato segnala immediatamente questa violazione attraverso l'oscillazione dei prezzi, provocando la reazione immediata dei produttori, i quali cercano a loro volta di ripristinare la corrispondenza fra domanda e offerta. Ad esempio, se l'offerta supera la domanda, cadono i prezzi e ciò rende quel dato tipo di produzione meno proficuo: i produttori allora contraggono quella produzione spostando le loro risorse su settori che ritengono più redditizi. Se invece è la domanda a superare l'offerta, i prezzi salgono, cresce la redditività di quel dato tipo di produzione che di conseguenza aumenta di volume, attraendo capitali e risorse fino a che l'offerta non torni nuovamente a superare la domanda.

In questo modo complesso, attraverso la regolamentazione spontanea della corrispondenza fra domanda e offerta e attraverso l'oscillazione dei prezzi, la legge del valore regola le proporzioni fra i vari settori dell'economia nazionale e lo sviluppo della produzione.

IL RUOLO DELLA LEGGE DEL VALORE NELLA DECOMPOSIZIONE DEI PICCOLI PRODUTTORI E NELLA NASCITA DEL CAPITALISMO

Nelle condizioni della produzione mercantile basata sulla proprietà privata, la legge del valore agisce ciecamente, senza alcun controllo consapevole da parte della società di quelle che sono le sue necessità. Le manifestazioni più evidenti di questo sono la concorrenza spietata e la violenza spontanea del mercato. Ciò dà luogo a conseguenze sociali eccezionalmente importanti, specialmente per la piccola produzione, che si trova completamente in balia del mercato. Il processo progressivo di riduzione dell'impiego individuale di manodopera rispetto al livello socialmente necessario, i continui mutamenti di condizione del mercato e le oscillazioni incontrollate dei prezzi costringono la massa fondamentale dei produttori a condizioni di esistenza molto dure.

A prezzo di orari massacranti di lavoro e di riduzioni sempre maggiori dei costi il piccolo produttore tenta di conservare la propria posizione. Questo tuttavia non può fermare il corso inesorabile delle leggi economiche, in conseguenza delle quali fra i piccoli produttori avviene una progressiva differenziazione²⁵⁶ patrimoniale: alla fine di questo processo la massa fondamentale degli stessi, che non regge più di fronte alla concorrenza, è indebitata e costretta a vendere i mezzi di produzione trasformandosi nella massa di lavoratori salariati; viceversa, emerge una minoranza di proprietari sempre più ricchi che, aumentando progressivamente la loro quota di produzione, di guadagni e di ricchezze, si trasformano in sfruttatori capitalisti.

A questo modo, la legge del valore sotto il dominio della proprietà privata finisce col generare necessariamente rapporti capitalisti di produzione, ovvero rapporti di sfruttamento.

LA COSIDDETTA “ACCUMULAZIONE ORIGINARIA” DI CAPITALE

I difensori del capitalismo che la divisione della società fra capitalisti e lavoratori salariati derivi dalla parsimonia, dall'operosità dei primi e dalla tendenza allo spreco e alla pigrizia dei secondi. Tale concezione non ha nulla a che spartire con quanto accadde realmente. I rapporti capitalisti nacquero come conseguenza del doloroso processo di decomposizione della piccola produzione mercantile. Questo processo fu accelerato mediante l'impiego dei metodi più abietti di coercizione e violenza sui lavoratori nell'interesse del capitalismo nascente. *La separazione forzata delle masse di piccoli produttori dai loro mezzi di produzione e la loro trasformazione in proletari nullatenenti costituiscono l'essenza del processo che porta alla cosiddetta “accumulazione originaria”²⁵⁷ di capitale.*

²⁵⁶ Neravenstvo, неравенство, letteralmente “disparità” e qui usato per indicare ciò che noi chiamiamo “differenziazione”, ovvero la formazione e l'approfondimento di disparità sociali all'interno di una classe sociale precedentemente omogenea, N.d.T.

²⁵⁷ Pervonachal'noe nakoplenie, первоначальное накопление, ovvero il processo che porta alla formazione di una classe di possessori di capitale, capitale alla cui “origine” sta la continua “accumulazione” di soldi, alla cui base più che il “rimboccarsi le maniche” dei vari “capitani d'industria” sta quanto è stato appena detto, fino a che essi costituiscono una quantità sufficiente perché siano investiti, realizzando fabbriche e stabilimenti e cambiando radicalmente il precedente modo di produzione, N.d.T.

In Inghilterra, ad esempio, l'espropriazione di massa dei contadini dalle loro terre ebbe inizio già tra la fine del XV e inizio del XVI secolo²⁵⁸. Spinti dall'incremento di domanda di lana da parte dell'industria, i proprietari terrieri scacciarono i contadini dalle loro terre e trasformarono i campi arati in pascoli per le pecore. Mediante misure crudeli che arrivarono alla pena di morte, lo Stato costrinse i contadini ormai ridotti in miseria ad andare a lavorare nelle imprese capitaliste.

In Russia la riforma agraria del 1861 fu uno degli atti maggiori di violenza sui contadini, al termine della quale i contadini persero una parte significativa della terra che prima potevano utilizzare.

La rovina di masse intere di contadini e artigiani da un lato comportò l'accumulazione di ricchezze monetarie dall'altro. Questa accumulazione fu velocizzata inoltre dall'imposizione di scambi commerciali ineguali, dal saccheggio diretto delle colonie e dei territori oltremare, dallo schiavismo, ecc.

Ora è chiaro che lo scenario in cui nacque il capitalismo non fu per niente idilliaco. Se, come scrisse K. Marx, il denaro viene al mondo con una macchia di sangue sulla guancia, "il capitale nasce grondante sangue e fango da tutti i pori, dalla testa ai piedi"²⁵⁹.

²⁵⁸ Le *enclosures* inglesi, N.d.T.

²⁵⁹ K. Marx, *Il Capitale*; tutta la parte riguardante la "cosiddetta accumulazione originaria" è in realtà l'esposizione sintetica dell'ultimo capitolo (il ventiquattresimo) del libro primo del *Capitale*, N.d.T.